

**Rhegium Julii**

L'ansiosa "ricerca del sé" nei versi della Tripodi

Il circolo culturale analizza la raccolta di poesie "La Facitrice"

REGGIO CALABRIA

Presentato presso la libreria Ave la nuova raccolta di poesie di Ilda Tripodi, "La Facitrice", edita da Rubbettino. A parlarne Mafalda Pollidori e Pino Bova, presidente del circolo Rhegium Julii.

Critica letteraria, giornalista, conduttrice, insegnante, Ilda Tripodi ha suscitato i commenti molto positivi di due poeti conclamati come Dante Maffia e Corrado Calabrò. Il primo ha colto "l'occhio tormentato della poesia che fa di tutto per nascondersi proprio in quelle ombre riflesse che sanno tessere colloqui importanti perfino con Dio". Per Calabrò, invece, è l'insofferenza a rendere irripetibili i versi della Tripodi; insofferenza per il "dejà vu e il déjà vècu".

La Facitrice apre una finestra importante nel panorama letterario italiano e nella poesia al femminile, che in Calabria ha avuto le sue massime espressioni in Ermelinda Oliva, Alba Florio e Gilda Trisolini. «I versi di questo libro, definiti dalla stessa autrice "non innocui" - evidenzia Bova - si spingono nel cuore dell'esistenza per rappresentarne le contraddizioni, le sofferenze, le difficoltà, ma anche l'anelito alla conquista di una nuova armonia e del necessario rasserenamento. Il testo non è mai banale, mai aggressivo, mai stentoreo. Ha un taglio illuminante e discorsivo. È ricco di vibrazioni rigeneranti attraverso le quali è possibile cogliere il rimescolamento interiore della poetessa, le urgenze che cercano l'occasione di una liberazione, di

una rinascita. Il linguaggio spazia dentro sentimenti noti all'animo umano, dal disagio, all'incertezza, al desiderio di vita e di amore a volte ansiosi di toccare le vette più alte di ogni possibile suggestione, di ogni possibile catarsi».

A parere di Pollidori «la poesia di Ilda Tripodi cerca sempre nuove strade, nuove occasioni per testimoniare la sua evoluzione, l'ansiosa ricerca del sé migliore. Un viaggio svolto senza presunzioni, senza enfasi, semmai con umiltà, con pudore. Le strade della poesia, del verso trasparente, del resto, non possono che vivere dentro un disegno superiore, con un approccio docile e privo ambiguità; richiede un filtraggio che deprivi il tutto da ogni sovrastruttura superflua. Tutto questo è accaduto. Così la città accoglie con gioia la voce autentica di questa nuova poetessa e la stende sul suo balcone come un nuovo fiore da ammirare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insegnante e poetessa
Ilda Tripodi

